

Contiene  
l'inserto  
da staccare

# IdeaItalia

# AEI

Notizie e comunicazioni dall'Alleanza Evangelica Italiana

Anno XI • n. 1 • gen.-mar. 2007

Poste Italiane S.p.A. • Spedizione in abbonamento postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 • DCB Caserta

## AGENDA

Che cosa c'è nella nostra agenda? L'anno è già iniziato da un pezzo, ma la domanda non è peregrina. Ed è legata, non solo alla lenta periodicità di questo notiziario, ma anche alla fisionomia del popolo di Dio, che non può vivere la storia in modo passivo. Può accontentarsi delle sollecitazioni altrui o cercare di definire la propria agenda in base a certe priorità.

Ciò vale, non solo sul piano personale, ma ancor di più sul piano comunitario. Che cosa c'è nell'agenda degli evangelici quest'anno? E a media e lunga scadenza?

I media riversano ogni giorno sui lettori o spettatori i propri argomenti. Nulla è più vero, in questo caso, della parola "spettatori". Si può annuire o dissentire, ma sono altri a decidere cosa dev'essere propinato agli spettatori.

Il menu è ben custodito altrove. Poco importa se dopo qualche giorno l'argomento non fa più notizia, cioè se dalla prima pagina scivola nella ventunesima e poi fuori. Fa parte del gioco. L'operazione è gestita dagli operatori dell'informazione; altre volte, da gruppi di pressione o poteri forti. Gli argomenti sono smerciati in nome di particolari interessi, anche se danno l'impressione di voler intercettare la sensibilità degli spettatori. Ma le agende altrui possono allontanare dalla storia ben più che avvicinarci a essa.

Altri suggeriscono il tema, e gli evangelici rincorrono ciò che altri hanno deciso. Talvolta si finisce per cianciare come tutti gli altri. Anziché essere artefici della storia, la si subisce. Non si è originali, ma almeno si ha la sensazione di "essere" nella

storia. Magra soddisfazione! Se c'è un Cristianesimo che fugge la storia, qui la si subisce bovinamente.

Non si tratta però di opporsi semplicemente al servilismo mediatico, con il suo spazio quotidiano per il papa, la Cei, ecc. ecc. Questo è un Paese che non sa neppure dove stia di casa la laicità. Quelli che si dicono "laici" puzzano di sacrestia da tutti i lati. Non danno segni d'indignazione morale nemmeno davanti ai soprusi più evidenti. Allora, si tratta di definire un proprio

« Il Signore chiederà conto del nostro tempo ... se abbiamo esercitato il discernimento... »

Ordine del Giorno, di organizzarsi e di prendere posizione. Si tratta di avere un po' più di coerenza nei confronti di Colui che viene confessato come Signore. Lui onora chi L'onora. Forse sarebbe un esercizio da fare.

Si ha, infatti, come l'impressione che gli evangelici non abbiano vere e proprie agende. Sembra che si facciano tirare qua e là da molte ansie superflue. Ma il Signore chiederà conto del nostro tempo. Chiederà se ci siamo considerati artefici della nostra storia, se abbiamo esercitato il discernimento, se abbiamo pianificato davanti a Lui cosa mettere in agenda a breve, medio, lungo termine.

Anche il Signore fu tirato per la giacchetta da chi pretendeva di stabilire la Sua agenda. Successe spesso, ma Lui sapeva se la Sua ora era

già venuta oppure no (Gv 2,4; 7,30; 8,20; 12,23; 13,1; 17,1). Sapeva discernere i tempi e collocarsi, non in base alle pressioni esterne, ma in base alla visione che proveniva dal Padre. Aveva un'agenda scandita dal discernimento della volontà del Padre. Che agenda straordinaria!

La scelta delle vere questioni sul tappeto non va da sé. Risponde ad alcuni presupposti.

Primo, l'identità. Solo chi ha una visione del mondo diversa dagli altri, può permettersi di mettere l'accento su un argomento oppure su un altro. Chi non sa distinguersi dalla visione laica o da quella cattolica, può sfogliare il suo taccuino quanto vuole, ma non riuscirà a definire un'agenda significativa.

Secondo, la maturità. Un bambino o un adolescente non ha sempre la saggezza per scegliere ciò che è strategico. Le emozioni prendono il sopravvento e la lucidità evapora.

Terzo, la comunità. È possibile sedersi attorno a un tavolo, meglio ancora in ginocchio, e cercare insieme ai fratelli quali priorità darsi? Sarebbe un bell'esercizio.

Nel suo piccolo, piccolo, **IdeaItalia** invita ad andare controcorrente. Non si tratta di cadere in un errore opposto a quello che si vuole combattere. Gli errori simmetrici sono rovinosi. Danno l'impressione di cambiamento, ma dipendono dagli stessi criteri che si pensa di combattere...

E, allora, si cerchi un tavolo e si pieghino le ginocchia: anche il 2007 potrà fare storia, se ai piedi di Dio nella storia che è Sua.

P.B.

## ■ Sommario

### Dalle realtà federate

- 2 ▶ • La 160<sup>a</sup> ricorrenza!
- Convocazione Assemblea federale 2007

### INSERTO

#### Documenti dell'AEI

- **DICO**: tra ambiguità e para-matrimonio.
- **Omosessualità**: un approccio evangelico
- Gli evangelici e le "unioni di fatto"

### Dall'Italia \* Novità editoriali

- 3 ▶ • Consultazione dell'EEA sui rapporti con il Cattolicesimo romano
- **Raduno a Roma per la libertà religiosa**
- Dizionario di Teologia evangelica

### Date da ricordare

- 4 ▶ • Il 2007 e la memoria evangelica

La Settimana Mondiale di Preghiera

## ■ **La 160<sup>a</sup> ricorrenza!**

I media non ne hanno parlato. Anche quest'anno è stata oscurata da molti altri eventi. Non ha fatto notizia nemmeno fra gli evangelici!

Qualcuno si è persino infastidito all'idea di dover distinguere. Le distinzioni inquietano. Meglio lasciar correre, anche se si avvertono certe differenze...

La società attuale non ha bisogno di soffermarsi troppo su certe cose. Meglio chiudere gli occhi e farsi portare dalle tendenze maggioritarie.

Eppure, da centosessanta anni, alcuni ostinati credenti continuano a vivere la *Settimana mondiale di*

*preghiera!* La traccia di quest'anno non era un granché: non aveva lo spessore teologico di altri anni. Ma, mentre molti erano affaccendati in molte faccende, alcuni hanno partecipato alla *Settimana mondiale di preghiera*. Non hanno fatto tanti proclami – hanno fatto una scelta. Non hanno parlato di unità – l'hanno vissuta. Non si sono riempiti la bocca – hanno chinato il capo.

La *Settimana mondiale di preghiera* è importante, prima di tutto per quello che significa. Significa che c'è un'identità comune. Che l'unità del popolo di Dio esiste. Che, anziché essere frutto del lavoro umano, è dono di Dio. Che, anziché

parlarne, è meglio mettersi in ginocchio.

Così, è stato bello sapere che in alcune località, lontano dai riflettori, alcune chiese hanno continuato a organizzare le proprie riunioni attorno al piano suggerito dall'Alleanza Evangelica Europea. E molti sono stati benedetti.

Questo modello di unità è molto diverso da altri. Non risponde a criteri umanistici o pietistici. Non si compiace di un contentino qua e di un altro là. Si nutre di fede nell'azione di Dio.

Non solo. Questo modello di unità è anche molto ambizioso. Scommette che lo Spirito di Dio sia più efficace dei compromessi umani. È molto strano, ma lo Spirito Santo sa farsi riconoscere. I vecchi credenti sono spesso persone che non sono addentro a

certe strategie, ma sanno riconoscere benissimo quel che è dallo Spirito e quello che è, invece, dalla carne. Non sapranno magari cogliere certe sfumature, ma capiscono assai bene se c'è l'unità di Dio o se l'unità si riduce solo a un tintinnante cembalo.

Questa ostinata fiducia nell'azione di Dio non piace. Anzi, disturba chiunque abbia propositi di egemonia. E siccome anche nel mondo religioso vi sono tendenze egemoniche, si preferisce evitare la chiarezza.

L'Alleanza evangelica esiste, invece, per sottolineare il valore dell'unità del popolo di Dio. Coloro che ne fanno parte sono persone un po' ostinate. Non sono abituate a mollare. Sanno che la verità di Dio è sempre vincente.

D.B.

Lettera d'invito ai membri associati all'AEI da parte del Presidente, il past. Roberto Mazzeschi

## ■ **Convocazione Assemblea federale 2007**

Cari nel Signore,

viene convocata l'Assemblea federale dell'AEI per il giorno **14 aprile 2007** (alle ore 07,30 in prima convocazione e, in seconda convocazione,) **alle ore 10,00**, nei locali della **Chiesa Cristiana Evangelica in Viale A. De Chirico n. 73 (ang. Via De Pisis), a Roma**, con il seguente **Ordine del Giorno:**

- Benvenuto e preghiera (Presidente);
- Intervista al **Presidente della FCEI, prof. Domenico Maselli**, e al **vice-Presidente dell'AEI, prof. Leonardo De Chirico**, sul tema: "Visioni dell'unità evangelica". Moderatore: past. Stefano Bogliolo;
- Insediamento del seggio;
- Ratifica nuovi membri;
- Relazione del Presidente;
- Relazione dei Coordinatori distrettuali;
- Bilancio consuntivo 2006 e preventivo 2007;
- Relazione del Segretario Generale;
- Mozioni e raccomandazioni;
- Varie ed eventuali.

Al termine dell'incontro, si avrà il pranzo insieme nei locali della chiesa (con un modico contributo).

Vi raccomando di partecipare attivamente ai lavori assembleari e vi saluto nel nome di Gesù.

Il Presidente **Past. Roberto Mazzeschi**

- Si consiglia di versare la quota sul c/c postale dell'AEI ed esibire la ricevuta (€ 25,80 oppure € 103,30 per le chiese e opere).
- Si raccomanda di utilizzare le deleghe (massimo tre) per i membri che non possono intervenire.
- Chi vuole pagare la quota in contanti è pregato di presentarsi per le ore 09,00.

### COME RAGGIUNGERE LA SEDE DELL'ASSEMBLEA

**In auto** – Provenendo in *Autosole* sia da Nord sia da Sud, prendere il *Grande Raccordo Anulare*, uscire sulla Via Prenestina, direzione centro-città; superato il *Centro commerciale Raffaello*, al primo semaforo girare a destra, e si è in Viale A. De Chirico.

**In treno** – Dalla stazione FS Termini, prendere la *Metro B*, direzione *Rebibbia*, fermata **Rebibbia**. Prendere il **bus 447** per viale De Chirico.

**In aereo** – Da Fiumicino prendere il treno che porta alla Stazione Termini. Poi, seguire le istruzioni date per il treno.

#### Informazioni

*Past. Agostino Masdea* (past. della Chiesa evangelica che ci ospita): cell. 328 8314630;  
*Past. Eduardo Zarazaga*: cell. 333 3869253;  
*Gian Piero Marussich*: cell. 339 5060256.

## Alleanza Evangelica Italiana



Una riflessione della Commissione etica e società dell'Alleanza Evangelica Italiana

### **DICO: tra ambiguità e para-matrimonio**

La presentazione da parte del Governo di un DDL sulle unioni di fatto invita a proseguire la riflessione partecipata, anche da parte degli evangelici.

Essendo già intervenuta su questi temi con i documenti: *“Omossessualità: un approccio evangelico”* (2003) e *“Gli evangelici e le unioni di fatto”* (2005) [ved. prossime pagine di questo inserto], entrambi consultabili su [www.alleanzaevangelica.org](http://www.alleanzaevangelica.org), la Commissione etica e società dell'AEI offre questi spunti per un ulteriore approfondimento alla luce di questa proposta di legge.

Si capisce subito dall'art. 1 (*“Due persone maggiorenni e capaci, anche dello stesso sesso, unite da reciproci vincoli affettivi, che convivono stabilmente e si prestano assistenza e solidarietà materiale e morale...”*) che il problema principale del DDL sulle unioni civili è la legittimazione pubblica offerta alle unioni omosessuali ed eterosessuali estranee al matrimonio. Lo si fa esercitando l'indiscussa creatività politica nostrana: la convivenza-*Dico* diventa fattispecie anagrafica per distinguerla da quella matrimoniale, da stato civile. Basta poi questo per ridisegnare il diritto successorio, i meccanismi pensionistici, assistenziali, economici e quant'altro.

A capo di questa nuova convivenza anagrafica si

estendono di fatto tutele e diritti che, però, non possono essere considerati mera estensione dei diritti individuali o tentativo di norma minimale delle proprie relazioni. L'estensione s'iscrive in un'equiparazione di fatto di tutte le relazioni.

L'elemento che più preoccupa gli evangelici è l'azione dello Stato (nella fattispecie della legge e delle politiche a sostegno di molte forme di convivenza), volta a equiparare, di fatto se non ancora pienamente di diritto, le molteplici relazioni affettive e sessuali oggi presenti.

La convinzione evangelica è che, dal punto di vista sessuale e affettivo, nessuno possa dirsi “normale”. A causa del peccato, viviamo tutti una dimensione distorta della relazionalità, bisognosa di essere guarita e riconciliata dalla grazia di Cristo.

In questo campo, il cammino di guarigione passa attraverso la vocazione o al matrimonio o alla condizione di celibato/nubilato. Questi sono gli ordinamenti della creazione, che la grazia conferma e rinnova. La chiesa ha la responsabilità di predicare e praticare quest'orizzonte di verità e di libertà, anche se si tratta di insegnamenti non “politicamente corretti”.

Lo Stato ha una sfera di attribuzione diversa. Non è suo compito dare un giudizio morale nei confronti delle relazioni omosessuali o di altre relazioni liberamente scelte. Ciò non fa parte delle sue competenze, ed è giusto

che disciplini i diritti individuali all'interno delle relazioni che le persone liberamente scelgono. Il problema dei *Dico* è il riconoscimento “pubblico” di tali relazioni come aventi “valore sociale” da difendere e promuovere, in modo del tutto simile alle famiglie, così come sono concepite nell'art. 29 della Costituzione italiana.

Prima di attribuire diritti civili para-famigliari, occorre distinguere opportunamente le unioni matrimoniali e altri tipi di relazioni legalmente legittime, come amicizie o semplici convivenze (come anche tra scuole e imprese, tra chiese e Stato, ecc.). La famiglia ha “valore sociale” e ciò ha una valenza simbolica, giuridica, politica, economica, sociale e culturale. Le altre relazioni sono libere espressioni di stili di vita, ma lo Stato non ha competenza per attribuire loro un simile valore.

I *Dico* proposti vanno oltre il riconoscimento di diritti individuali e si avvicinano molto a un simil-matrimonio, soprattutto quando si riconosce loro un valore sociale, che, finora, è stato riconosciuto alle famiglie: si pensi all'assegnazione degli alloggi popolari, ai ricongiungimenti familiari, agli aiuti economici che d'ora in avanti tutti i provvedimenti per la famiglia saranno costretti a riconoscere anche ai *Dico* ecc.

Coloro che scelgono di vivere in una relazione affettiva anche con persone dello stesso sesso, sono certa-

mente liberi di vivere come vogliono. Tuttavia, ridefinire *ope legis* il riconoscimento pubblico delle relazioni affettive e sessuali diverse dal matrimonio, è molto rischioso, soprattutto perché attribuisce valore sociale a rapporti che devono essere mantenuti sul piano dei diritti individuali, e apre la porta alla loro progressiva equiparazione. Va dato atto al Governo di avere provato a normare un settore dinamico e complesso, soggetto a molteplici controversie.

Riconoscendo e promuovendo la pluralità dei diversi contesti, rifiutando l'omofobia e riconoscendo a tutti il diritto di vivere e di ordinare la propria vita come meglio si crede (purché non si danneggi l'altro), non è comunque possibile ignorare il dato strutturale della creazione di Dio, che prevede la famiglia monogamica ed eterosessuale come nucleo della società, e il ruolo dello Stato, che rispetta le scelte di vita dei cittadini, ma riconosce “pubblicamente” solo le unioni matrimoniali. Questa proposta dei *Dico* infrange entrambi gli aspetti, e andrebbe opportunamente rivista.

**Alleanza Evangelica Italiana**  
Vicolo Sant'Agata, 20  
00153 Roma

Tel. presidenza AEI:  
0564 409096

[www.alleanzaevangelica.org](http://www.alleanzaevangelica.org)  
[segreteria@alleanzaevangelica.org](mailto:segreteria@alleanzaevangelica.org)





composto da persone sessualmente normali. Nel nostro mondo in cui i valori fondanti della vita umana (compresa la sessualità e l'affettività) sono calpestatati da tutti, non esiste una persona sessualmente normale o affettivamente normale. La sessualità, l'affettività, così come tutte le altre sfere dell'esistenza, sono intaccate da tare così profonde che tolgono ogni crisma di naturalità e ogni pretesa d'immacolatezza ai modelli tradizionalmente considerati come oggettivamente normali.

Nessuno è sessualmente o affettivamente normale. In questo senso, essere eterosessuale non significa essere più "normale" dell'omosessuale, in quanto entrambi i soggetti vivono la relazione con sé e con gli altri in modo distorto. Il modo di vivere l'orientamento sessuale, qualunque esso sia, è lacerato e anormale. Una presunta superiorità dell'uno rispetto all'altro è un modo fuorviante di affrontare la questione dell'omosessualità. Tutti gli esseri umani, indipendentemente dal loro orientamento, vivono uno stato di disordine, che solo la grazia di Dio può modificare in modo radicale – che poi è l'unico modo per ovviare alle distorsioni che caratterizzano la vita di tutti!

Fatta questa premessa, è altrettanto importante chiarire che l'omosessualità rappresenta una negazione delle potenzialità dell'essere umano e un ripiegamento verso una visione autoreferenziale della relazione con gli altri. Fare i conti con chi è altro da sé, accettandone la diversità e impostando un rapporto fecondo, è indice di maturità umana. Un'autentica maturità non si accontenta di stare con persone uguali a sé, ma coglie la sfida della diversità, per imbastire con una persona diversa da sé una relazione affettiva e sessuale.

La persona matura ambisce a entrare in relazione con chi è sessualmente diverso da sé, non a idolatrare chi gli è sessualmente simile. Circondarsi di omologhi, stabilendo una relazione d'intimità con un omologo dal punto di vista sessuale, è segno di ri-

nuncia ad affrontare la diversità umana, che passa anche attraverso la diversità sessuale.

L'autoreferenzialità sessuale e affettiva è, quindi, un depauperamento della vocazione umana, e, per questa ragione, non le si può riconoscere uno *status* di virtù etica. L'omosessualità è una disfunzione relazionale, mediante la quale il soggetto omosessuale tende a riduplicare la propria identità sessuale, piuttosto che avvicinarsi all'alterità sessuale e affettiva di un diverso da sé.

#### **IV. L'accoglienza cristiana e l'accompagnamento pastorale**

Quale atteggiamento assumere nei confronti della persona omosessuale? In passato, era facile cadere nella colpevolizzazione culturale, che poi sfociava nell'emarginazione sociale degli omosessuali. Pur se sono da respingere con forza i giudizi omofobi sommersi e le condanne morali decretate in nome di un perbenismo molto spesso ipocrita, si deve al contempo sostenere la necessità di non restringere lo spazio della vocazione umana a un ambito relazionale sostanzialmente autoreferenziale. C'è bisogno di una comunità cristiana in grado di accompagnare verso la vera maturità tutte le persone che ne fanno parte, una comunità che non "benedica" delle situazioni esistenziali all'insegna del peccato, ma che accompagni tutti i peccatori verso il pentimento, la conversione e la guarigione.

Un atteggiamento di accoglienza umana non significa quindi una legittimazione dell'orientamento omosessuale. L'omosessualità è e rimane un orientamento riduttivo rispetto alle potenzialità dell'essere umano. I soggetti omosessuali, come del resto tutti i soggetti nessuno dei quali è "normale" sul piano etico, devono essere posti di fronte all'esigenza di ricostruire la propria identità secondo le piene potenzialità dell'essere umano e non secondo surrogati illusori, che assottigliano il sé e il simile a sé, non accettando la diversità delle relazioni e dell'altro da sé.

Questo cammino ricostruttivo dovrà essere sensibile ai costi umani richiesti a chi lo intraprende e dovrà trovare nella chiesa una comunità accogliente e simpatizzante, anche se ferma nella convinzione della superabilità della condizione omosessuale. Per tutti gli esseri umani, senza distinzione alcuna di sesso e di orientamento, i cambiamenti radicali implicano rinuncia e dolore, ma sono gli unici a produrre una vera liberazione in vista di una piena umanità. Nessuna condizione umana dev'essere considerata irreversibile; anzi, la possibilità della crescita umana presuppone la necessità del cambiamento.

Queste considerazioni inducono anche a ritenere che l'omosessualità sia un orientamento che esclude dalla possibilità di svolgere dei ministeri riconosciuti all'interno della chiesa.

#### **V. I risvolti sociali**

Come si è detto in precedenza, la questione dell'omosessualità ha risvolti sociali non indifferenti. Sul piano giuridico, le coppie omosessuali chiedono sempre di più un riconoscimento civile che conferisca loro alcuni diritti che sono, per il momento, negati. In alcuni Paesi (come la Francia), si è voluto dare tutela giuridica a ogni tipo di coppia minimamente stabile, non equiparandola a quella attribuita alla coppia eterosessuale sposata, ma comunque introducendo nell'ordinamento giuridico una forma di riconoscimento in grado di garantire alcuni diritti (registrazione anagrafica, destinazione dell'eredità, reversibilità dei trattamenti pensionistici ecc.), e l'accesso ad alcune possibilità (partecipazione al bando per l'assegnazione di case popolari, assegni integrativi, idoneità all'adozione ecc.).

Altre nazioni stanno prendendo in considerazione l'idea di attribuire un qualche riconoscimento giuridico alle "unioni di solidarietà".

Ovviamente, gli Stati sono liberi di darsi le norme che ritengono opportune, e quindi di orientarsi verso questo tipo di ri-

conoscimento, se l'orientamento "normalista" dovesse prevalere.

Tuttavia, se la valutazione etica suggerita in precedenza è plausibile, la conseguenza sul piano socio-politico che ne deriva è che questi processi, volti al progressivo riconoscimento di sempre maggiori diritti alle coppie omosessuali non può che essere problematico. In particolare, dovranno essere contrastati tutti quei provvedimenti volti alla sostanziale equiparazione delle coppie omosessuali a quelle eterosessuali sposate. A maggior ragione, non dev'essere riconosciuta l'idoneità di una coppia omosessuale all'adozione di un bambino, in quanto coinvolge non solo persone adulte, ma anche bambini il cui diritto a un papà e a una mamma dev'essere difeso. Se una persona rifiuta di fare della diversità sessuale e affettiva un orizzonte della propria identità, non può pretendere di svolgere la funzione genitoriale nei confronti di un essere umano che, invece, dev'essere accompagnato verso la piena maturità relazionale che comporta l'accettazione della sfida della diversità.

L'AEI incoraggia il dibattito sereno e il confronto aperto sul tema dell'omosessualità, in tutti i suoi risvolti e con tutti i soggetti interessati. Le convinzioni evangeliche contenute in questo documento non devono nutrire giudizi trancianti e indiscriminati, ma possono guidare la riflessione e la comprensione delle questioni, nel rispetto delle persone coinvolte. Inoltre, l'Alleanza invita le chiese evangeliche a essere comunità che accolgono amorevolmente gli omosessuali e tutte le persone desiderose di rimettersi in discussione secondo la chiamata dell'evangelo che libera dalla schiavitù del peccato e apre nuovi spazi di umanità redenta. Infine, l'AEI auspica che le forze politiche e sociali promuovano un dibattito pubblico che rifletta il pluralismo della nostra società e raccolga le voci di tutti coloro che desiderano contribuire al bene comune.

Roma, 8 novembre 2003



## Gli evangelici e le "unioni di fatto"

Il dibattito sulle "unioni di fatto" si è riaperto in modo vistoso, e tutto fa pensare che il tema sarà al centro dell'attenzione nei prossimi mesi e anni. Dentro l'espressione "unioni di fatto" ci sono fenomeni diversi, che vanno dalle relazioni di solidarietà tra persone sole, alle unioni omosessuali, alle relazioni eterosessuali al di fuori del matrimonio ecc. Di queste differenze bisogna tenere conto, anche se si possono individuare denominatori comuni tra le diverse forme di "unioni di fatto".

In particolare, sulla questione dell'omosessualità, l'AEI ha pubblicato nel 2004 il documento *"Omosessualità: un approccio evangelico"*, al quale rimandiamo per un orientamento sulle prospettive bibliche, gli interrogativi etici e i risvolti sociali dell'omosessualità.

Riprendendo quegli elementi e ampliandoli alla questione delle "unioni di fatto", sottolineiamo quanto segue, offrendo questi spunti per una discussione ricca e partecipata:

**1.** Per la Bibbia, la famiglia ha come nucleo il matrimonio di un uomo e di una donna, i quali si uniscono volontariamente e pubblicamente in vista di un progetto condiviso all'insegna della solidarietà e della fedeltà.

Altre unioni che comportano rapporti sessuali sono considerate fornicazioni e adulterî, e viste come effetti del peccato.

Chi vuole seguire Gesù

Cristo in una vita di discepolato, deve aprirsi a un cammino di santificazione che, tra l'altro, comporta l'abbandono di relazioni sessuali al di fuori dal matrimonio. Nella chiesa deve vivere questo quadro normativo di libertà e di verità.

**2.** La Bibbia riconosce la distinzione tra chiesa e Stato, e non impone la morale cristiana all'insieme della società. Lo Stato laico non deve ingerirsi nella vita dei cittadini per quanto attiene le libere scelte di vita, e deve regolare le relazioni per quanto riguarda gli effetti civili, sociali ed economici. In più, le persone non devono essere costrette ad abbracciare la visione cristiana del matrimonio dallo Stato né dalle chiese. Pur restando netto il giudizio biblico su tutte le forme di fornicazione e adulterio, la Bibbia riconosce la libertà e la responsabilità di ciascuno.

**3.** Siccome nella società contemporanea si registrano forme diverse di convivenza e unione, lo Stato ha la responsabilità di fissare alcuni paletti, per impedire distorsioni e discriminazioni. In ogni caso, per quanta attenzione si debba prestare alle nuove tipologie di unione, la concezione della famiglia *"fondata sul matrimonio"* (art. 29 della Costituz.) va mantenuta, in quanto, all'assunzione di responsabilità pubblica da parte dei coniugi, deve corrispondere un riconoscimento pubblico da parte della società.

**4.** Il riconoscimento delle

"unioni di fatto" non deve confondere questo tipo di unione con il matrimonio. Sono cose diverse da un punto di vista sociale, relazionale e progettuale. La via spagnola, che parifica tutte le unioni, appiattisce pericolosamente la diversità tra fenomeni. Occorre rispettare la specificità del matrimonio e non appiattirla a una generica sottospecie di forma organizzata di convivenza.

**5.** L'"unione di fatto" non dev'essere considerata un patto (come nel caso francese dei PACS), bensì un contratto di convivenza. Il patto evoca un impegno "forte" in vista della continuità nel tempo. L'"unione di fatto" è una relazione più "leggera", con condizioni rescissorie veloci e semplificate, con investimenti relazionali minori. Perché voler annacquare il significato di "patto", che implica dedizione e fedeltà, stabilità e durata? Per le relazioni di fatto sarebbe meglio parlare di "unioni", e lasciare stare l'idea di patto, che appartiene al matrimonio. Non si tratta solo di una questione di termini, ma anche di ordine simbolico.

**6.** Il riconoscimento delle unioni di fatto deve regolare il trasferimento di diritti tra le persone coinvolte in caso di eredità, di reversibilità delle pensioni, di intestazioni di contratti ecc. Alcune di queste misure sono già possibili nell'ordinamento attuale, mentre altre sarebbero disciplinate con un'apposi-

ta legge. Inoltre, un eventuale provvedimento legislativo sulle "unioni di fatto" deve riconoscere i soggetti coinvolti come uniti in una relazione affettiva e permettere il loro coinvolgimento nell'assistenza reciproca e in tutte le forme di solidarietà che i soggetti possono esprimere l'uno nei confronti dell'altro.

**7.** Il riconoscimento delle "unioni di fatto" non deve prevedere la possibilità di adozione di minori da parte delle coppie di fatto, siano esse eterosessuali o omosessuali. Essendo la procreazione un progetto di genitorialità che implica un impegno relazionale "forte" tra i coniugi, l'"unione di fatto" non è di per sé uno spazio relazionale che può essere investito di funzioni genitoriali.

**8.** Il valore culturale e sociale della famiglia, le cui prerogative sono riconosciute anche dalla Costituzione italiana (artt. 29,30, 31), dev'essere salvaguardato e promosso. Il riconoscimento delle "unioni di fatto" non deve distrarre risorse dalla già esangue politica a sostegno della famiglia. La coesione sociale (anche intergenerazionale) promossa dalla famiglia è sostanzialmente diversa da quella delle altre tipologie di coppia. Ad esempio, le coppie con figli devono mantenere la priorità nelle assegnazioni di case popolari e nell'ottenimento di sussidi sociali.

Roma, 18 settembre 2005

Padova, 29-31 maggio 2007

## ■ Consultazione dell'EEA sui rapporti con il Cattolicesimo romano

Il Cattolicesimo romano è stato oggetto di rinnovato interesse da parte evangelica negli anni che sono seguiti al concilio Vaticano II (1962-1965).

A livello internazionale, tale attenzione ha originato una serie di incontri sul tema della missione ("The Evangelical - Roman Catholic Dialogue on Mission, 1977-1984") e ha aperto un dialogo, tuttora in corso, tra l'Alleanza Evangelica Mondiale (WEA) e il Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Inoltre, in ambienti nordamericani, sono

stati redatti i controversi documenti della serie "Evangelici e cattolici insieme" (dal 1994). Se, fino a qualche decennio fa, la valutazione evangelica del Cattolicesimo era decisamente critica e compatta, oggi non è più così. Si riscontrano prospettive valutative sempre più sfumate e diverse. Per questa ragione, l'Alleanza Evangelica Italiana (AEI) ha incoraggiato l'Alleanza Evangelica Europea (EEA) a convocare una Consultazione a livello europeo, in cui dibattere la questione in modo fraterno e costruttivo.

L'attenzione dell'AEI al tema del Cattolicesimo non è nuova.

Infatti, l'AEI aveva dato un contributo significativo all'importante dichiarazione sul Cattolicesimo ("Una prospettiva evangelica sul Cattolicesimo romano", 1986, nel volume *Dichiarazioni evangeliche. Il movimento evangelicale 1966-1996*, a cura di P. Bolognesi, Bologna, EDB 1997), e aveva elaborato un altro documento alla vigilia del Giubileo del 2000 ("Orientamenti evangelici per pensare il Cattolicesimo", 1999, su [www.alleanzaevangelica.org](http://www.alleanzaevangelica.org)).

La Consultazione si terrà a Padova dal 29 al 31 maggio p.v. presso l'Istituto di Formazione Evangelica e Documentazione,

dove sono attesi 40 delegati della maggior parte delle Alleanze Evangeliche delle nazioni europee. Nel programma sono previste relazioni di Gordon Showell-Rogers (Alleanza Evangelica Europea), Pietro Bolognesi (IFED), Tony Lane (London School of Theology) e Leonardo De Chirico (AEI).

È prevista anche la redazione di un documento finale che faccia il punto della situazione e fornisca un indirizzo di metodo sul dialogo da praticare con la Chiesa di Roma.

In un clima ecumenico sempre più avvolgente e confuso, è necessaria più che mai la lucidità evangelica nella comprensione delle sfide, accompagnata dalla franchezza evangelica nell'affrontarle.

Info:

[www.alleanzaevangelica.org](http://www.alleanzaevangelica.org)

## Raduno per la libertà religiosa Roma, sabato 23 giugno, dalle 10.30

(Dettagli sul sito dell'ALLEANZA EVANGELICA ITALIANA)

I.P.

L'avvenimento editoriale dell'anno!


### Il Dizionario di teologia evangelica



Da ordinare presso le **librerie evangeliche**, o direttamente dall'**Editrice Uomini Nuovi** (Via Mazzini, 73 - 21030 Marchirolo VA, oppure tramite [www.eun.ch](http://www.eun.ch)).

Ideaitalia

Trimestrale della

Alleanza Evangelica Italiana Direttore responsabile:  
Pietro BolognesiCapo redattore:  
Gianfranco PiccirilloRedattori e collaboratori:  
Stefano Bogliolo, Sergio De Blasi,  
Leonardo De Chirico,  
Roberto MazzeschiAmministrazione:  
Ettore CalanchiRecapiti redazione:  
Ideaitalia  
C.P. Aperta  
41043 Formigine MOTel.: (+39) 059 557910  
Fax: (+39) 059 573105

E-mail:

[ideaitalia@alleanzaevangelica.org](mailto:ideaitalia@alleanzaevangelica.org)

Internet:

[www.alleanzaevangelica.org](http://www.alleanzaevangelica.org)

Ufficio abbonamenti:

AEI  
Vicolo Sant'Agata, 20  
00153 RomaAbbon. annuale: € 10,00  
Abbon. sostenitore: € 13,00

c/c postale n. 46728002 intestato a:

AEI ...  
(specificare la causale del versamento)

Stampa e spedizione a cura di:

Multimedia s.c.a.r.l.  
V.le Ferrovia dello Stato - Zona ASI  
80014 Giugliano NATel.: (+39) 081 8184942  
Fax: (+39) 081 8195909[info@multimedigraf.it](mailto:info@multimedigraf.it)Regist. Tribunale S. Maria C.V.  
n° 642 del 25/02/2005

Anniversari e ricorrenze

## Il 2007 e la memoria evangelica

407

Muore il padre della chiesa,



**Giovanni Crisostomo**, molto ammirato dai Riformatori per le sue doti di predicatore dell'Evangelo.

1507

Presso Saluzzo, nasce **Giofredo Varaglia**, cappuccino e oppositore della Riforma, poi convertitosi alla fede evangelica. Diventa pastore valdese e, dopo una disputa pubblica con i cattolici, viene accusato di eresia, condannato e arso a Torino nel 1558.

1557

Nasce in Germania **Johannes Althusius** (1557-1638), un pensatore politico calvinista, le cui opere gettano le basi per l'elaborazione moderna del federalismo. Elaborando la divisione delle competenze del sistema giudaico, Althusius fornisce al pensiero politico contemporaneo una visione "relazionale" della società.



Muore **Caterina Cibo**, duchessa di Camerino, membro del circolo napoletano di Juan Valdés, insieme a Giulia Gonzaga e a Vittoria Colonna, e sostenitrice di

una riforma della chiesa in senso evangelico.

Muore **Celso Martinengo**, conte bresciano, studente di Pietro Martire Vermigli a Lucca, nel cui collegio diventa professore di greco. A Ginevra diventa il primo pastore della chiesa evangelica italiana nella città lemana.

1607

Esce la **prima edizione** della **Bibbia** tradotta da **Giovanni Diodati** a Ginevra. Si tratta di un'opera straordinaria sul piano letterario e missionario. L'evangelizzazione dell'Italia dell'Ottocento, fino al Secondo Dopoguerra, sarà fatta grazie alla distribuzione di questa traduzione.



Nasce in Germania il compositore di inni luterano **Paul Gerhardt**. La Riforma continua a ispirare un ripensamento del canto liturgico all'insegna della fedeltà al testo biblico e del-

l'esperienza cristiana.

1707

Nasce in Gran Bretagna **Selina Shirley**, divenuta poi



contessa di Huntington. Amica dei fratelli Wesley e di George Whitefield, aiuta nella costituzione di numerose cappelle metodiste e di un collegio per la formazione di predicatori nel Galles.

Nasce **Charles Wesley**, il minore

di 18 fratelli, e fratello di John. Compose più di 9.000 inni, che appartengono alla spiri-



tualità evangelica di ogni tempo.

1807

Viene abolita la tratta degli schiavi in Inghilterra, dopo vent'anni di una dura campagna parlamentare e culturale guidata dall'evangelico **William Wilberforce**.



Muore **John Newton**, compositore del celebre inno "Amazing Grace" (Stupenda grazia). Già coinvolto nella tratta degli schiavi, dopo la conversione abbandona questa attività e appoggia Wilberforce nella lotta per l'abolizione dello schiavismo.

1907

Nasce **Fausto Salvoni** (1907-1982), biblista evangelico, profondo conoscitore del mondo cattolico ed esponente delle Chiese di Cristo italiane.

1957

Viene fondata la casa editrice scozzese "**Banner of Truth**", che ripubblica molte opere dei puritani e favorisce la riscoperta di questo filone importante del pensiero evangelico.

Muore il teologo evangelico



nordamericano **Louis Berkhof**, sulla cui *Teologia sistematica* hanno studiato numerose generazioni di pastori evangelici. ■

Le opinioni espresse su *Ideaitalia* sono esclusivamente dei loro autori, e non impegnano pertanto necessariamente l'AEI. I testi possono essere ripresi citando la fonte.

UN'INFORMAZIONE CHE FORMA NON PUÒ ESSERE UN COMPITO DI POCHI: HA BISOGNO ANCHE DEL TUO SOSTEGNO. SOTTOSCRIVI O RINNOVA L'ABBONAMENTO A *Ideaitalia*!

Il notiziario *Ideaitalia* è pubblicato dall'*Alleanza Evangelica Italiana* (AEI), che è collegata all'*Alleanza Evangelica Europea* (EEA) e, a livello internazionale, all'*Alleanza Evangelica Mondiale* (WEA), la quale raggruppa circa 420 milioni di evangelici.